LA REPUBBLICA
SABATO, 19 MAGGIO 2012
Pagina VII - Firenze

Sel e Idv escono, erano contrari all´inceneritore. Approvato il bilancio

Crisi di giunta ad Arezzo Fanfani resta solo col Pd

SAMUELE BARTOLINI
SIMONA POLI

Fanfani approva il bilancio in consiglio comunale soltanto con i voti del Pd. E´ questo il risultato della spaccatura avvenuta nella maggioranza comunale di Arezzo, dove il sindaco Giuseppe Fanfani è stato abbandonato da Idv, Sel e Federazione della Sinistra in disaccordo con lui e col Pd sulla scelta di raddoppiare l´inceneritore di San Zeno. Alla tensione già accumulata nelle scorse settimane si è aggiunta la lite riguardo alle nomine dei vertici dell´Aisa, l´azienda dei rifiuti, dove tra i sindaci revisori è indicato Giuseppe Marconi, ex vicesindaco che lo stesso Fanfani allontanò perché coinvolto in una vicenda legata all´acquisto di un palazzo da parte dell´Ato. «Una scelta inopportuna quella di Marconi», sostiene il capogruppo dell´Italia dei Valori in consiglio regionale Marco Manneschi. «Che dimostra ancora una volta la volontà di Fanfani di andare avanti per la sua strada senza ascoltare gli alleati. E noi a questo gioco non vogliamo più sottostare». Insieme ai dipietristi, che in squadra avevano Michele Colangelo, hanno ritirato l´assessore dalla giunta anche i vendoliani (Lisa Sacchini) e la Federazione della Sinistra (Franco Dringoli). A conti fatti, insomma, il sindaco potrà contare d´ora in poi solo sull´appoggio del Pd, il suo partito.

I primi effetti della rottura si sono visti ieri in consiglio comunale, durante la seduta convocata per approvare il bilancio. «Se questo documento non fosse stato serio», ha detto Fanfani presentando il bilancio, «nessuno degli assessori l´avrebbe votato, neanche quelli che oggi votano contro. E´ un bilancio condivisibile, perché si pone obiettivi seri, a cominciare dall´individuazione dei capitoli di spesa. L´intenzione è quella di dare il massimo supporto sociale a chi è in difficoltà, nonostante le rigidità di bilancio insuperabili: un attivo di 65 milioni, di cui 28 per le spese del personale, 8 per la gestione delle scuole. Ventidue siamo riusciti a destinarli al sociale: la nostra è una comunità con un cuore». Alla fine il sindaco supera lo scoglio del voto di bilancio con 17 voti a favore e 16 contrari. Determinante il voto dello stesso Fanfani, quindi, che si è unito ai 16 sì del Pd. Contro: Idv, Sel, Fds, Pdl, Cinque Stelle, Progetto per Arezzo e Lega. Ma ieri la valutazione sui conti del bilancio in consiglio comunale è passata in secondo piano perché il voto è stato politico, sulle prospettive future della giunta e della città: scuola, inceneritore e nomine nelle società partecipate. E ora, dopo le dimissioni dei tre assessori la geografia politica della legislatura cambia completamente. «Per noi è una giornata triste», commenta il democratico Matteo Bracciali, «perché si interrompe l´esperienza di centrosinistra». Fanfani non potrà più permettersi assenze dal consiglio: senza il